

Rio Mare taglia gli sprechi d'acqua

«Il 30% in meno per produrre»

Bolton Group. Lo stabilimento di Cermenate recupera il 99,8% dei rifiuti della produzione Energia solo rinnovabile. Negli ultimi due anni risparmiate anche 290 tonnellate di alluminio

CERMENATE

MARILENA LUALDI

Il successo non passa solo dai fatturati, ma anche dal rispetto per l'ambiente. Così Rio Mare negli ultimi sette anni è arrivata a ridurre del 30% il consumo di acqua utilizzata per realizzare un'unità di prodotto finito nello stabilimento di Cermenate. Stabilimento che è un gioiello tecnologico della società Bolton, leader nel mercato del tonno in scatola. Un annuncio che arriva in occasione della Giornata mondiale dell'acqua e che consente di fare il punto dell'impegno in questo campo.

«La tutela delle risorse ambientali è una priorità per Rio Mare ed è per questo che ci impegniamo per fare in modo che i nostri processi abbiamo il minor impatto possibile sull'ecosistema» sottolinea Luciano Pirovano, che è il sustainable development director di Bolton Food.

Primato assoluto in Europa

In Europa l'unità produttiva comasca vanta un primato assoluto per grandezza e attrezzature all'avanguardia e al mondo si è collocata comunque tra le prime posizioni: produce più di tre milioni e mezzo di lattine al giorno. L'acqua qui è utilizzata nelle fasi di scongelamento del pesce e nella sterilizzazione delle lattine, ma anche per il funzionamento stesso degli impianti e la loro pulizia. Questo circolo virtuoso peraltro non riguarda solo le pur importanti risorse idriche, ricorda Bolton. Lo stabilimento di Cermenate impiega al 100% energia proveniente da fonti rinnovabili e recupera il 99,8% dei rifiuti prodotti.

La partnership con Wwf

Né finisce qui, perché si è studiata in modo accurato la realizzazione delle confezioni per evitare gli sprechi anche su questo fronte: negli ultimi due anni gli interventi di riduzione dei metalli - spiega la società - hanno portato l'azienda a risparmiare

circa 290 tonnellate di alluminio e banda stagnata. Per dare un'idea sotto forma di immagine, è il peso di 240 utilitarie.

Altre iniziative vengono poi portate avanti nel segno della sostenibilità da tempo ormai e crescono costantemente. Ne cita sempre Pirovano: «Un esempio significativo la partnership internazionale intrapresa con Wwf, con l'obiettivo di ottenere il 100% di pesca sostenibile entro il 2024, aumentare la trasparenza e la tracciabilità per i consumatori e rafforzare gli standard sociali lungo tutta la filiera».

Senza scordare che Rio Mare nel 2009 è tra i membri fondatori dell'International Seafood Sustainability Foundation: organizzazione non-profit che si impegna per garantire la sostenibilità degli stock di tonno, promuovere la tutela e la salute dell'ecosistema marino e ridurre la pesca accidentale.

Oltre 500 dipendenti

Fatturato, +5,6% nel 2016

Lo stabilimento di Cermenate occupa oltre 500 dipendenti, coinvolti anche attivamente nelle iniziative di responsabilità sociale dell'azienda. Ad esempio, l'impegno a favore del Banco alimentare. A questa realtà non solo si donano le eccedenze o i prodotti non vendibili per provenienti dalla grande distribuzione organizzata: il che significa in cinque anni più di un mi-

lione e mezzo di lattine. Si donano i pasti non consumati in mensa (8mila all'anno) e il personale collabora alla Giornata della Colletta alimentare.

Un impegno ambientale, ma anche a tutto campo per Bolton, che nel 2016 ha visto crescere il fatturato del 5,6%, superando i 762 milioni.

L'impegno di Rio Mare per la riduzione dei consumi idrici come altri su questi fronti si in-

serisce nell'ambito del progetto di Corporate Social Responsibility dell'azienda "Qualità responsabile": la qualità diventa un riferimento per tutta la filiera, nel rispetto dell'ambiente e delle persone. Dall'istante in cui momento in cui il pesce viene pescato fino a quando il prodotto arriva sulla tavola dei consumatori.

Tutto con dei paletti precisi, ovvero i quattro pilastri della Qualità Responsabile: sostenibilità della pesca, tutela dell'ambiente, rispetto delle persone e promozione dei principi di una corretta alimentazione.

M. Lualdi.





Lo stabilimento Bolton a Cernate ARCHIVIO



Luciano Pirovano